COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

LXXVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 1967

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIOLITTI

INDICE

PAG.

Proposte di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

SERVELLO ed altri: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (199);

CURTI AURELIO e AGOSTA: Disciplina della professione di agente e rappresentante dell'industria e del commercio (328);

ARMATO ed altri: Disciplina della professione di agente e di rappresentante di commercio (539);

SANTI: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (788) 891

PRESIDENTE 891, 892, 895, 896

ALESI 893, 896

AMASIO 895

BALDANI GUERRA, *Relatore* 891

BONTADE MARGHERITA 892, 895

CURTI AURELIO 895

DOSI 894

MUSSA IVALDI VERCELLI 894

ORIGLIA 895, 896

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 895

La seduta comincia alle 9,35.

CATALDO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Servello ed altri: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (199); Curti Aurelio e Agosta: Disciplina della professione di agente e rappresentante dell'industria e del commercio (328): Armato ed altri: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (539); Santi: Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio (788).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: n. 199, d'iniziativa dei deputati Servello, Cruciani, De Marzio, Calabrò, Grilli Antonio; n. 328, d'iniziativa dei deputati Curti Aurelio e Agosta; n. 539, d'iniziativa dei deputati Armato, Ceruti Carlo, Cavallari, Toros, Orlandi, Russo Vincenzo Mario, Pellicani, Averardi, Righetti, Ceccherini, Tanassi, Ariosto, Isgrò; n. 788, d'iniziativa del deputato Santi, tutte concernenti la disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio.

Dato che c'è stata una notevole interruzione di tempo tra l'ultima seduta in cui questo argomento è stato trattato nel merito, e quella odierna, forse il relatore, onorevole Baldani Guerra, vorrà ricapitolare brevissimamente gli argomenti e fare il punto della situazione, prima di inoltrarci nella discussione generale. Ne ha la facoltà.

BALDANI GUERRA, *Relatore*. Le quattro proposte di legge al nostro esame con-

cernono tutte la disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio, mediante l'istituzione di un albo nazionale. Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, le quattro proposte di legge sono state esaminate nel corso di una serie di riunioni che furono tenute dalla nostra Commissione in sede di Comitato ristretto, e successivamente attraverso vari contatti con l'allora Sottosegretario all'industria, senatore Oliva.

Dopo una serie laboriosa di incontri si arrivò ad unificare le quattro proposte in un unico testo concordato, che è attualmente oggetto della nostra discussione. Le argomentazioni che i presentatori delle quattro proposte di legge sostengono per istituire l'albo sono parecchie, e cercherò di riassumerle. Anzitutto si intende contribuire, attraverso la nuova legge, a disciplinare le attività intermedie della distribuzione delle merci e dei servizi, nel quadro di un più vasto processo di adeguamento delle strutture sociali ed economiche. Inoltre si intende, con queste proposte, non solo di soddisfare le esigenze – sia pure legittime – di una vasta categoria di lavoratori autonomi, ma di completare quanto è previsto dal nostro Codice, e quindi consentire alla categoria stessa di conseguire una situazione che ne consenta in primo luogo la moralizzazione.

È risaputo come in Italia, soprattutto nelle grandi città, presunti rappresentanti vengono spesso coinvolti in situazioni equivoche, certamente non ben viste dalla comunità dei cittadini. Ciò accade perché è facile qualificarsi rappresentante di commercio quando non esiste una legge che stabilisca i limiti ed i criteri secondo i quali un cittadino diventa, appunto, rappresentante di commercio.

Il provvedimento in discussione rappresenta quindi un tentativo di moralizzazione che da una parte potrebbe portare anche ad una migliore configurazione giuridica di questa attività, e, nello stesso tempo, dall'altra, dare la possibilità alla categoria di specializzarsi sempre meglio.

Certo nasce subito la preoccupazione che, istituendo l'albo, si creino delle impalcature a carattere burocratico tali da poter ad un certo momento dare vita ad una situazione di tipo corporativo, ad una limitazione cioè della libertà del cittadino di svolgere liberamente ogni attività professionale da lui preferita. Per questo motivo ci siamo preoccupati nelle nostre riunioni di garantire, eliminando ogni aspetto corporativo, la possibilità per ogni cittadino di svolgere liberamente la propria attività e di accedere senza difficoltà all'albo.

Un altro elemento che è stato di volta in volta attentamente vagliato e discusso in sede di Commissione e di Comitato ristretto, così come durante gli incontri con i rappresentanti del Ministero, è la necessità di un minimo di preparazione culturale, quindi il presupposto di aver assolto all'obbligo scolastico come condizione per poter accedere alla professione.

Mi pare di avere fatto, sia pure in modo alquanto rapido, un esauriente elenco degli elementi che hanno determinato la scelta dei proponenti; da parte nostra, invece, abbiamo cercato di eliminare alcuni elementi contrastanti con la Costituzione repubblicana, assicurando, nello stesso tempo, alla professione una struttura più valida ed adatta ai tempi in cui viviamo.

Eliminati alcuni inconvenienti, il provvedimento nella sua attuale formulazione unificata e concordata può rappresentare una valida base di discussione sulla quale la Commissione potrà lavorare nell'interesse della pubblica fede, cioè di coloro che hanno bisogno di avere rapporti con le categorie degli agenti e dei rappresentanti di commercio, e quindi delle imprese che devono servirsi di questi intermediarii, altrimenti il costo della distribuzione aumenterebbe notevolmente. La quale, trattandosi di funzione riconosciuta da una serie di articoli del nostro Codice, va seguita con attenta considerazione, vanno affrontati e risolti i problemi ad essa collegati, accogliendo naturalmente tutte le indicazioni e le proposte dirette a potenziare le categorie ad essa interessate, anche attraverso la garanzia della istituzione e della massima libertà di accesso all'albo.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

BONTADE MARGHERITA. Il testo unificato che intende disciplinare la professione di agente e rappresentante di commercio arriva con molto ritardo, perché tutte e quattro le proposte che unifica sono state presentate all'inizio di questa Legislatura, e si corre il rischio, se non lo si approva il più presto, che si ripeta quanto è avvenuto nella passata Legislatura, in cui la Commissione industria della Camera arrivò ad approvare la legge per la disciplina della professione, ma essa non poté divenire operante perché il Senato a sua volta non fece in tempo ad approvarla.

Mi permetto adesso di esporre brevemente alcune considerazioni che si riferiscono alla utilità dell'albo, considerazioni che, del resto, sono già state fatte dal Relatore.

Non esiste alcun dubbio sul fatto che, attraverso le libere professioni di agente e rappresentante di commercio passa tutto il fenomeno distributivo che determina e condiziona lo stesso progresso industriale italiano; e quindi è quanto mai necessario predisporre i mezzi utili non soltanto per dare una veste giuridica ai soggetti che vi operano, ma anche e principalmente per fornire i mezzi necessari onde consentire alle categorie economiche una garanzia sia dal punto di vista morale che professionale, evitando in tal modo taluni abusi che evidentemente si ripercuotono a danno del cittadino operatore.

L'esistenza dell'Albo darà modo alla categoria di autodisciplinarsi, di qualificarsi e, quindi, di presentarsi migliore di quanto possa esserlo stata finora nei confronti sia delle case mandanti che della clientela.

Rivestono particolare importanza le norme stabilite dalla lettera *c*), comma primo, dell'articolo 5, nonché del secondo comma del medesimo articolo 5. Infatti tali disposizioni tendono a dare alla categoria quella qualifica professionale e quella serietà cui i veri agenti e rappresentanti di commercio non vogliono sottrarsi, evitando, nel contempo, inserimenti arbitrari di soggetti che arrecano discredito alla categoria stessa.

Il mio favore alla legge va sopratutto per il suo contenuto di moralizzazione e di disciplina di questa professione; pur facendo alcune riserve sull'articolo 4, comma *b*), in quanto a me pare che sarebbe opportuno procedere per elezioni alla nomina delle cariche, ossia democraticamente. Ma ne riparlerò quando discuteremo dell'articolo 5; e, se il Presidente lo consentirà, chiediamo un po' di tempo per preparare e presentare gli emendamenti. Tale riserva vale anche per l'articolo 8, lettera *d*).

Comunque, se gli emendamenti dovessero ritardare l'approvazione del testo Baldani Guerra, preferisco che esso resti così com'è adesso e questo ad un solo scopo, che è quello che interessa la categoria: l'istituzione dell'Albo, anche perché altre numerose categorie di professionisti, pure senza titolo accademico, hanno già ottenuto un loro Albo professionale. L'esempio più noto è quello dei « mediatori », i quali hanno ottenuto tale riconoscimento con la legge 21 marzo 1958, mentre gli agenti e i rappresentanti di commercio l'attendono da quattro legislature, come del resto l'attendono coloro che vedono giustamente nella istituzione di un « Ordine » o di un « Collegio dei rappresentanti di commercio » la definitiva disciplina della categoria, sulla base comune di questo testo unificato.

ALESI. Non posso riandare molto indietro nel tempo, come ha fatto la onorevole collega che mi ha preceduto, perché sono deputato solamente dal 1963; ma effettivamente dobbiamo riconoscere che queste proposte di legge sono da quell'anno all'ordine del giorno della Commissione.

E se devo riandare con la mente ai primi incontri su queste proposte di legge, ricordo che solo pochi di noi erano, forse, favorevoli. C'erano inoltre molte perplessità da parte del Governo, in modo particolare espresse dal Sottosegretario Oliva.

Tenendo presente le differenze di provenienza politica delle varie proposte di legge, mi pare che un passo decisivo in avanti sia stato fatto con il testo unificato predisposto dal Relatore; il quale supera i contrasti che risultavano dal dettaglio delle singole proposte di legge, particolarmente per quanto riguarda le figure opponentisi degli agenti e dei rappresentanti da una parte e dei viaggiatori di commercio dall'altra. Questi contrasti appaiono superati nel testo del Relatore dal fatto che si possono iscrivere all'Albo anche quei viaggiatori in possesso di mandato di agenzia o rappresentanza commerciale.

Circa qualche dubbio che possa essere sorto su limitazioni dell'esercizio della libera professione introdotte dall'Albo professionale, vorrei dire che a mio giudizio non esiste un contrasto. Se si trattasse di una limitazione al lavoro subordinato di viaggiatore o piazzista, vi potrebbe essere un contrasto con la Costituzione circa il diritto al lavoro di tutti i cittadini; ma quando la limitazione allo svolgimento di una libera professione è rappresentata da una disciplina stabilita da un Albo professionale, non vi è, secondo me, violazione di un principio costituzionale. L'Albo in fondo, rende un miglior servizio alla collettività per la sua funzione di selezione e, in un certo senso, di controllo degli iscritti nonché di garanzia di preparazione professionale. Questa regolamentazione è, in fondo, anche nell'interesse del Governo e del fisco, in quanto significa la garanzia del pagamento di contribuzioni che oggi molto spesso sono oggetto di evasioni.

Altri contrasti, in merito alla tenuta dell'Albo, mi sembrano superati dalla proposta di affidarne la tenuta alle Camere di commercio o all'Ispettorato del lavoro. Tuttavia a me pare che i compiti dell'Ispettorato del lavoro si sviluppino maggiormente per quanto riguarda il settore contributivo e previdenziale, piuttosto che in questo campo specifico; mentre la Camera di commercio mi sembra la più adatta alla tenuta dell'Albo, anche se esiste agli atti una proposta degli agenti e rappresentanti di Milano, secondo la quale la tenuta dell'Albo dovrebbe essere affidata direttamente agli organi della categoria. Certo, potrebbe anche essere questa una soluzione; ma mi pare che allo stato attuale la tenuta dell'Albo da parte delle Camere di commercio sia ancora la soluzione preferibile.

Infine anche il principio di sentire il Ministero e le organizzazioni sindacali potrebbe essere accettato e potrebbe rappresentare un passo avanti sia nei confronti della categoria che di un istituendo regolamento.

Approvando il provvedimento in discussione noi riconosciamo l'importanza di una categoria che conta, credo, oltre 100 mila addetti, ne aumentiamo il prestigio morale, e stabiliamo con precisione quali debbano essere i requisiti, la moralità e la competenza di questa gente, in tal modo favorendo anche la formazione delle nuove leve proprio nel momento in cui il settore distributivo in Europa costituisce una preoccupazione per tutti. Soprattutto poi si eviterebbero gli speculatori e gli evasori fiscali che in questo campo sono numerosissimi – chi di noi vive a contatto con il mondo commerciale lo sa benissimo – anche perché le norme del Codice civile in questa materia non sempre sono attuabili.

Per quanto riguarda la qualificazione professionale, attraverso emendamenti oppure in sede di coordinamento si dovrebbe arrivare ad una divisione delle categorie in settori merceologici, perché in questo campo il titolo di studio previsto non è generalmente sufficiente. Per tutto quanto riguarda, per esempio, farmaci e medicinali, sappiamo benissimo che addirittura è necessario un diploma di laurea.

In sostanza quindi sono favorevole alla istituzione dell'Albo perché, mentre tutela la categoria, l'obbligo dell'iscrizione ad esso significa serietà, qualificazione ed idonea preparazione degli appartenenti.

Auspico quindi una pronta approvazione del provvedimento, attesissimo da quanti sono interessati allo sviluppo e alla moralizzazione del settore commerciale.

MUSSA IVALDI. Non mi rimane molto da aggiungere, signor Presidente, per appoggiare l'approvazione del testo unificato al nostro esame. Desidero sottolineare un aspetto della questione che le parole del Relatore hanno evidenziato e che deve particolarmente preoccuparci come membri della Commissione industria e commercio.

A mio parere, stiamo per compiere un passo avanti sul piano della disciplina delle attività intermedie di distribuzione, creando una presenza moralizzatrice ed anche funzionale, in senso economico, nel grosso problema dei costi di distribuzione. Infatti noi tutti sappiamo che il settore distributivo ha grande bisogno di essere ristrutturato perché i costi in Italia sono elevati in misura anomala, appunto per la presenza di attività non del tutto giustificabili con la stessa funzione distributiva.

Non mi soffermerò sugli argomenti anche troppo evidenti relativi alla necessità della moralizzazione del settore e mi limiterò a dire che dobbiamo evitare che esso tenda, come fatalmente tende, a diventare una specie di *refugium peccatorum* degli elementi indesiderati dalle altre categorie.

Mi pare inoltre sia abbastanza interessante, ed anche facilmente realizzabile, la proposta avanzata dal collega Alesi circa una distinzione in settori merceologici.

Faccio infine presente che questo provvedimento verrebbe a sanare la sperequazione esistente tra i mediatori da un lato e gli agenti e rappresentanti di commercio dall'altro. È vero che si tratta di due figure diverse, perché mentre il mediatore è un agente imparziale, il rappresentante sostiene una delle parti; ma proprio il fatto di sostenere una parte mi sembra rappresenti un argomento *a fortiori* in favore dell'istituzione dell'Albo (anche gli avvocati rappresentano una parte, e l'Albo ce l'hanno).

DOSI. Devo confessare di essermi avvicinato a questo progetto di regolamentazione della professione di agente e rappresentante di commercio con un po' di circospezione ed anche con qualche perplessità.

Di solito si propone l'istituzione di un Albo professionale per due motivi: il primo è il pubblico interesse, il secondo è la difesa della categoria. Ora a me pare che possa effettivamente rispondere al pubblico interesse il fatto che gli agenti ed i rappresentanti di commercio vengano a far parte di una categoria che, essendo passata per una

certa selezione, è in grado di offrire delle garanzie alla funzione distributrice.

Però non vorrei – e quindi, mentre do la mia adesione all'iniziativa mi riservo di essere molto attento e rigoroso in sede di discussione degli articoli – che si uscisse da questa impostazione di difesa del pubblico interesse per arrivare invece ad una difesa dei rappresentanti e degli agenti non del tutto rispondente ai più moderni orientamenti della distribuzione commerciale.

Innanzitutto io penso che un rappresentante debba essere sempre giudicato dal suo committente e che tale giudizio conti più ancora di essere ineccepibile dal punto di vista morale e più ancora di essere incensurato. Dichiaro perciò che non ho eccezioni da sollevare in linea pregiudiziale e preliminare; però ripeto che starò molto attento, all'atto della discussione degli articoli (finora ho fatto un esame assai superficiale degli stessi) perché mi pare che ci siano nel testo disposizioni che tradiscono molto esplicitamente uno scopo di difesa egoistica di categoria, anche al di là dell'istanza di pubblico interesse, che è la sola a dover essere da noi istituzionalmente considerata ai fini dell'approvazione di una legge.

AMASIO. Giunti a questo punto, anche noi di questa parte politica dichiariamo di essere favorevoli al provvedimento, inchinandoci di fronte alla volontà delle categorie interessate.

Siamo in effetti dinanzi ad una serie di proposte di legge che vengono da tutte le parti politiche (meno la nostra e i liberali), confermiamo ad esse la nostra adesione, ferme restando però le perplessità, da noi denunziate a suo tempo in questa Commissione in linea generale, circa una superfioritura di albi per tutte le categorie. Ciò potrebbe, a lungo andare, presentare il pericolo di determinare l'istituzione di strumenti corporativi che potrebbero anche limitare – nonostante tutta la buona volontà – l'accesso dei cittadini al libero esercizio di una professione.

L'altra finalità che, a detta degli stessi interessati, essi si propongono di raggiungere con l' istituzione dell'Albo – moralizzazione dell'ambiente specifico, lotta all'esercizio abusivo eccetera – sarà, a mio giudizio, difficilmente realizzabile attraverso questo provvedimento, soprattutto nei riguardi della categoria di cui stiamo parlando.

Nonostante queste perplessità, e riservandoci di presentare eventuali emendamenti, confermo il nostro favore, in linea di massima, al testo unificato in discussione.

ORIGLIA. Noi siamo favorevoli all'approvazione, con un certo carattere di urgenza, di questo provvedimento, ma ci riserviamo di presentare emendamenti all'articolo 9 che non è – a nostro modo di vedere – tale da poter corrispondere né all'interesse dei rappresentanti né a quello dei committenti. Insisto però per una sua sollecita approvazione, chiedendo a questo proposito al Presidente di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti.

BONTADE MARGHERITA. Anch'io vorrei chiedere un termine per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Nessun altro collega avendo chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Quanto alla sollecitazione per l'approvazione del provvedimento, faccio presente al collega Origlia che esso è stato già messo più volte all'ordine del giorno. Tuttavia dato che alcuni colleghi hanno annunziato la presentazione di emendamenti, penso che sia necessario concedere loro un certo termine per prepararli, ma vorrei pregarli di consegnare questi emendamenti alla segreteria della Commissione nel più breve tempo possibile, in modo di poterli portare immediatamente a conoscenza del Relatore e del Governo, anche ai fini di snellire la discussione nella prossima seduta.

Non credo di poter fissare un termine preciso per gli emendamenti; comunque ritengo che sarebbe opportuno che essi fossero presentati entro la corrente settimana. Ovviamente non si tratta di un termine categorico, di una saracinesca, in quanto gli onorevoli colleghi possono presentare gli emendamenti anche nel corso della discussione.

CURTI AURELIO. Al fine di accelerare l'*iter* del testo unificato, dato che stamane è presto ed abbiamo ancora tempo, proporrei che, in questa stessa seduta, l'onorevole rappresentante del Governo svolgesse il suo intervento, così che nella prossima seduta dedicata a questo argomento, si possa subito effettuare la discussione degli articoli e dei relativi emendamenti.

Analogamente potrebbe parlare il Relatore, dato che è stata chiusa la discussione generale.

PRESIDENTE. Mi sembra che questa procedura costituirebbe un prolungamento anziché un acceleramento del nostro lavoro, in quanto non sono ancora noti i testi degli emendamenti.

PICARDI. *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio.* Per accelerare i

lavori della Commissione su questo argomento, mi riserverei di intervenire alla prossima seduta, perché non è il caso di nascondere le perplessità del Governo, che per altro sono affiorate in varie occasioni (ed ho ascoltato a questo proposito con grande attenzione soprattutto le osservazioni degli onorevoli Dosi e Amasio).

Io stesso dichiarai nella seduta precedente che mi sarei messo in contatto con gli altri Ministeri interessati (e in particolare con quello della Giustizia, con la Presidenza del Consiglio e con il Ministero del lavoro) per cercare di superare la situazione di « stallo » in cui ci siamo venuti a trovare.

Vorrei aggiungere che personalmente, come parlamentare, sarei favorevole ad una conclusione definitiva, cioè all'approvazione del testo unificato; come rappresentante del Governo, affinché il Governo stesso possa apportare al testo gli opportuni emendamenti e possa essere superata la questione di fondo nell'interesse di un più celere *iter* del provvedimento, ritengo opportuno un rinvio alla prossima settimana ed aderisco alla proposta avanzata dal Presidente. Altrimenti, allo stato attuale delle cose, mi vedrei costretto ad esprimere una opinione nettamente sfavorevole nei confronti del provvedimento.

PRESIDENTE. Mi pare, onorevole Curti, di poterci ritenere soddisfatti della risposta dell'onorevole Sottosegretario; un rinvio si rivela ora ancora più utile, avendo il senatore Picardi preannunciato la presentazione di alcuni emendamenti governativi di cui sarà bene prendere visione contemporaneamente agli altri emendamenti, in un insieme unico, prima di procedere alla discussione dei singoli articoli.

Invito il Governo e gli onorevoli colleghi a presentare gli emendamenti entro questa settimana; quando tutti gli emendamenti saranno giunti, continueremo la discussione del testo unificato, ascoltando prima le repliche del Relatore e del Governo, e passando poi all'esame degli articoli.

ORIGLIA. Vorrei che fosse maggiormente chiarito il punto di vista del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Origlia, dobbiamo procedere con ordine, in particolare perché siamo in sede legislativa. Ormai la discussione generale è stata chiusa, ed ha avuto pure luogo una breve discussione sull'impostazione da dare ai nostri lavori. Non posso consentire che si riprenda la discussione generale. Nel merito, questi argomenti specifici li affronteremo in sede di discussione degli articoli, dopo avere ascoltato la replica del relatore e l'intervento del Governo. Non posso consentirle, onorevole Origlia, di riprendere la discussione generale.

ALESI. Vorrei chiedere se il Governo ritiene, per la prossima settimana, quando dovrà rispondere su questo argomento, di essere in grado di predisporre anche i propri emendamenti.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo anche su questo; e pertanto, ferma restando la preghiera agli onorevoli colleghi di presentare gli emendamenti entro martedì prossimo, dichiaro che il seguito della discussione è rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO